

CAMPANILE PRADIDALI m 2731

Parete Est – via Castiglioni



PRIMI SALITORI:

Ettore Castiglioni, Bruno De-tassis, M. Bardelli e S. Saglio, 24 luglio 1934

DISLIVELLO: 350 m

SVILUPPO: 455 m

DIFFICOLTÀ: AD+

max 4°

TEMPO PREVISTO: 4–5 ore

ROCCIA: molto buona

MATERIALE: dadi, friend e una buona scorta di cordini; chiodi non necessari (non tutte le soste sono attrezzate ma vi sono sempre ottime possibilità naturali)

PUNTI D'APPOGGIO:

Rifugio Pradidali

CARTINE: Tabacco foglio 022 (Pale di San Martino), scala 1:25.000

Salita del: 21 giugno 2008

033

Bella via, dall'arrampicata sciolta e divertente su roccia sempre ottima. Bella l'esposizione nella prima parte, mentre la seconda diviene più facile e discontinua anche se sempre su terreno divertente. Solare la mattina. Una delle vie di media difficoltà migliori nel bellissimo comprensorio del Rifugio Pradidali.

ACCESSO

Dal Rifugio Pradidali, si sale fino alla conca sotto il Passo di Ball. Qui si va verso la base della parete, all'estremità sx della stessa, risalendo il cono di ghiaie che si porta più in alto. Si rimonta quindi il facile zoccolo di rocce molto solide (50 m, 1° e 2°) che conduce facilmente alla grande cengia basale del monte sulla quale si va alla base una fessura-rampa obliqua verso dx (visibile anche dal rifugio; 30 min.).

SALITA

- 1) Si scala tutta la fessura-rampa nel fondo o sul suo bordo dx; in alto la fessura si chiude a caminetto, oltre il quale si giunge ad una zona appoggiata. 55 m; 2° e 3°; 1CLF.
- 2) Si traversa verso dx su rocce appoggiate (1CL), passando sopra un grosso spuntone e portandosi alla base di rocce gialle oltre le quali, a dx, ci si attrezza una sosta su clessidra. 30 m; 2°.
- 3) Si scala la bella parete lavorata, tendendo leggermente per poi scalare un breve diedrino (p. 4°+, 1C sotto) visibile dalla sosta. Continuando a salire in verticale (molto bello) ci si porta a una zona molto appoggiata a sx dei camini Langes; sosta da attrezzare 50 m, 4°, p. 4°+, 1C.
- 4) Per facili gradoni rocciosi in diagonale a sx fino a una comoda cengia che si segue verso sx per 20 m fino poco prima di un camino, dove si trova la sosta attrezzata. 30 m, 2°, 2CF.
- 5) In verticale la bella parete lavorata soprastante (1CL), entrando poi nel camino subito a sx, formato da due solchi paralleli. Si sta nel camino a sx, fin dove diviene fessura verticale. Qui, pochi m a sx su un comodo terrazzino si rinviene 1CF (difficile da vedere). 30 m; 3° e 4°; 1CF.
- 6) Si traversa a sx verso un diedrino che si sale. Oltre, si scala la bella parete lavorata, tendendo leggermente a sx, imboccando poi una profonda fessura che si segue verso l'alto lungamente fino ad uscire un po' a sx della stessa su un ripiano con 1CF rosso. Siamo circa 15 m

ETTORE CASTIGLIONI

(1908 - 1944)

Trentino di nascita ma milanese di famiglia, è uno dei personaggi chiave nella storia della scalata dolomitica, non solo per la sua imponente attività esplorativa, con un numero infinito di salite, ma anche e soprattutto per la sua opera di divulgazione, essendo stato curatore di molti volumi della Guida dei Monti d'Italia del CAI. Questa sua opera lo portò ad effettuare vere e proprie campagne di esplorazione, documentazione e salite in molti gruppi dolomitici (in particolare Pale di San Martino, Sella, Marmolada e Alpi Carniche), oltre che in altri settori dell'arco alpino (Brenta e Badile), spingendosi anche, nel 1937, in una delle prime spedizioni patagoniche che si ricordino.

La sua cultura (laurea in legge) e la sua condizione economica agiata gli permisero di dedicarsi alla montagna a tempo pieno, accompagnato spesso da

033



sotto i grandi strapiombi gialli che si aprono in centro alla parete che noi eviteremo a sx. 55 m; 3°, p. 3°+; 1CF.

7) Si traversa a sx per facili rocce salendo poi in diagonale a sx un canale appoggiato che permette di aggirare verso sx la base degli strapiombi gialli. Lo si segue tutto fino sotto delle nicchie gialle; sosta su un ampio ripiano ghiaioso. 55 m; 2° e 3°.

8) Si traversa in salita verso dx, passando sopra una bassa parete nerastra, per portarsi all'inizio di un evidente canalone (esposto ma non difficile, clessidre). Su facilmente per il canale fin sotto una grande conca, stando prima della stessa. 50 m; 3° e 2°.

9) Si continua per qualche m facile verso la conca, salendo poi verso dx su bellissima roccia in cima ad un piccolo pilastro, evitando un piccolo torrione giallastro e strapiombante che resta alla nostra sx. Sopra il pilastro si sale in verticale su parete ripida ma bellissima e lavorata fin dove ridiviene quasi verticale. Sostare su spuntone. 45 m; 3°, p. 4°.

10) Qui conviene traversare qualche m a dx, per raggiungere il canale che costituisce lo sbocco dei Camini Langes. Lo si risale per roccette detritiche fin dove la parete sopra diviene ripida. 25 m; 3° e 2°.

11) Si traversa a sx qualche m raggiungendo un altro facile canale che conduce fin sotto la vetta. Si sosta sul forcellino (ometto) subito sotto la vetta con campana e libro. 30 m, 3° e 2°; 1CLF.

DISCESA

Discesa quasi interamente a doppie molto esposte. Necessarie due corde da 50 m o una da 60. Segnalata con bolli rossi.

Dal forcellino d'uscita si scende dall'altro versante (verso il Sass Maor) un caminetto (10 m, 2°+; in cima e alla base due ometti). Si prosegue a dx (N) scendendo per gradini (ometti), salendo poi un brevissimo gradino su un torrioncino fra due canaloni, scendendo poi con un corto passo esposto (2°), fino ad una forcelletta dove si scende a dx all'inizio del canalone che cala molto ripido verso il Passo di Ball (versante Val di Roda). Qui (sulla faccia dx, guardando valle) si trova un ancoraggio.

CD1 da 25 m che deposita su una zona meno ripida.

Si traversa a sx per roccette verso un'enorme finestra nella roccia e la si oltrepassa; poco sotto vi è il primo ancoraggio a spit per le doppie in vista dalla caratteristica cima a forma di "forchetta" detta Furchetta Adele.

CD2 da 30 m (stare un po' a sx, faccia a valle) si scende lungo la vertiginosa parete fino ad un'enorme lama staccata. N.B. Non scendere

compagni di cordata di grande valore come Micheluzzi, Vinatzer e Bruno Detassis. Per questo motivo spesso i suoi meriti strettamente alpinistici sono stati messi in discussione: a due imprese top

(la via "Micheluzzi" al Ciavazes nel 1935 e la "Vinatzer" alla Marmolada di Rocca, 1936), per come secondo fisso di cordata.

Ma, come già detto, non è in questo che risiede la grande importanza della figura

di Castiglioni. Lui stesso non rivendicò mai per sé il merito delle sue scalate.

Fu proprio con Bruno Detassis, trentino e guida alpina di professione, "re" per antonomasia del gruppo di Brenta, che formò un binomio quasi inscindibile che ritroviamo in moltissime vie ancora oggi apprezzate dagli amanti del quarto e quinto grado. La vera e propria campagna del 1934 per la compilazione della guida CAI delle Pale di San Martino, lo portò ad individuare e percorrere un numero elevatissimo di nuove vie, dalle più difficili (spigolo sud del Sass Maor), alle più facili salite di 2° e 3°. Sia le une che le altre hanno quasi sempre in comune la logicità del percorso e la bellezza dell'arrampicata.

In anni successivi lo ritroviamo in altri gruppi (1935 Sella, 1936 Marmolada, 1937 Badile), dove ripeté, in misura un po' minore, la grande attività messa in campo nelle Pale. Ne uscirono anche vie celebri e difficili, come la nord-ovest del Badile con Vitale Bramani (1937), le due già citate con Micheluzzi e Vinatzer al Ciavazes e alla Marmolada.

033

lungo il canalone giallastro come parrebbe logico ma scendere diretti in verticale la parete.

CD3-4-5: altre tre doppie aeree (30+25+25) ci fanno scendere sulle ghiaie (o neve) del canalone. Ore 1,30 dalla vetta. Nel caso di neve dura nel canalone può essere utile effettuare una CD da 60 m dall'ultimo ancoraggio, giungendo così vicini alla fascia di roccette (vedi sotto).

Si scivola velocemente lungo tutto il canalone (circa 80 m), interrotto a metà da una fascia di roccette (p. 2°; ev. breve CD attrezzata, utile specialmente con neve nel canale) fino al ghiaione, lungo il quale si incrocia il Sentiero Gusella, che si segue per ghiaie a dx fino al Passo di Ball e quindi al Rifugio Pradidali (30 min. dalla fine delle doppie).

033

La sua attività alpinistica, iniziata negli anni 20 con il fratello, si concluse negli anni della seconda guerra mondiale. Ancora nel 1941 e 1942 lo ritroviamo in nuove salite nelle Dolomiti di Sesto e sulla Marmolada (notevole la via aperta con G. Pisoni sul Piz Seraut).
Dopo essere stato richiamato nell'esercito, dopo l'armistizio del 1943 entrò nei nuclei partigiani in Valtellina. Fu in queste circostanze che, dopo essere arrestato in Svizzera, tentò di fuggire dalla propria detenzione per rientrare in Italia attraverso il Passo del Forno il 12 marzo, senza scarpe e vestiti adeguati. Morì assiderato lungo il percorso.
In questo libro sono presenti le seguenti sue vie al Campanile Pradidali, alla Pala del Rifugio e alla Torre Venezia.